

LETTERE AL DIRETTORE

L'INTERVENTO

D'accordo con l'Udc per le preferenze

Egregio direttore, senza esitazione sottoscrivo il disegno di legge dell'Udc, illustrato alla stampa dal segretario provinciale, l'amico Gianmarco Quadrini. Con tale iniziativa si intende introdurre la preferenza consentendo ai cittadini di poter scegliere i propri rappresentanti in Parlamento. Come peraltro avviene per le elezioni comunali e regionali. Una scelta che contrasta la logica delle «liste bloccate», decise dall'alto ed in modo centralizzato. Un segnale condivisibile - piccolo o grande che sia - che si contrappone ad una logica «oligarchica», quand'anche accompagnata da un eccesso di retorica sulle «primarie». Non è certo lo «scettro» restituito al cittadino, ma intanto vale la pena di sfoltire il confronto anche da una quota insopportabile di furbizie propagandistiche. Se una persona vuol farsi eleggere provi almeno a farsi scegliere dai cittadini del suo territorio, e non semplicemente a farsi nominare da Roma. Nessuna legge elettorale è perfetta. Va da sé. Ma la peggiore - di sicuro - è quella che sottrae ogni possibilità di scelta ai cittadini, consentendo ai vertici nazionali di imporre candidature

«paracadutate».

Sottoscrivo, inoltre, anche alcuni aspetti politici che sottendono tale iniziativa, e che mi pare vadano nella direzione di un sistema elettorale rappresentativo di un pluralismo politico, ancorato ad una forma bipolare (quindi non frammentata), ma nel contempo non rigidamente bipartitica. In questo caso, in genere si fa riferimento - seppure impropriamente - ad un sistema elettorale «tedesco».

Bene. Da sempre ritengo sia questa la direzione di marcia più giusta e mi auguro possa essere fatta propria anche da un Pd impegnato a costruire se stesso ed un nuovo «centro sinistra».

Sottoscrivo, quindi, anche per sollecitare un chiarimento sulla legge elettorale, che non è un semplice strumento tecnico, ma che ha rilevanti implicazioni di strategia politica. E, nell'immediato, un chiarimento indispensabile soprattutto in vista della nuova legge per le elezioni europee. Visto che il Pd nei mesi scorsi ha disinvoltamente sposato tutte le ipotesi elettorali (tedesca, francese, spagnola), e non si è neppure risparmiato la fantasia delle varianti miste.

Ma va pur detto, per la verità dei fatti, che l'operazione delle «liste bloccate» non è un'invenzione del «Porcellum» di Calderoli, adottato con la legge 270 del dicembre del 2005. E neppure la semplice estensione del famoso «listino bloccato» delle

elezioni regionali. Tale impostazione è successiva ad una scelta per le liste bloccate introdotta dal centro sinistra della Regione Toscana, con la legge n. 25 del maggio 2004. Fu quello un segnale inequivocabile, ma sbagliato, a favore delle liste bloccate, che costringe l'elettore ad accettare o rifiutare in blocco una lista predefinita.

Una impostazione che con l'iniziativa dell'Udc, e mi auguro anche del Pd, viene esplicitamente rigettata. Infine, se il problema - fondato, peraltro - è quello di evitare degenerazioni nei finanziamenti della campagna elettorale, si ponga rimedio con una legge rigorosa sul reperimento e l'impiego delle risorse, non certo togliendo ai cittadini ogni pur minima possibilità di scelta.

Claudio Bragaglio
BRESCIA